

8. Gruppo di lavoro crediti all'esportazione in
agricoltura

- 1^ Riunione : 25 aprile
- 2^ Riunione: 19/20 settembre
- 3^ Riunione : 7 novembre

• COMITATO POLITICHE AMBIENTALI,

- 7^ Sessione : maggio
- 8^ Sessione : 6/7 dicembre

Gruppo di lavoro sulla biotecnologia

1/2 febbraio

- 23^ Riunione congiunta gruppo chimici e comitato
amministrativo 21/23 giugno
- 4^ Sessione gruppo esperti su incidenti chimici :
19/21 settembre
- Gruppo di lavoro sul Cadmio - Stoccolma (Svezia) :
16/20 ottobre
- Gruppo di lavoro sulla riduzione dei rischi da Cadmio
(Stoccolma) Svezia :21/22 ottobre

• COMITATO PESCA

- 75^ Sessione : 2/3 marzo
- 76^ Sessione :9/11 ottobre

• Gruppo Esperti Pesca

- 9^ Sessione : 27 febbraio/1 marzo
- 10^ Sessione : 3/6 ottobre

b) assicurare la partecipazione dei funzionari alle riunioni e, qualora non vi siano delegati, fornire alla Rappresentanza italiana sia le direttive che i rapporti e la documentazione predisposti per l'occasione ;

dell'economia forestale e delle statistiche

c) indire le riunioni di coordinamento per l'esame collegiale degli schemi di studio, predisposti dall'OCSE, ai quali il nostro Paese è tenuto a rispondere ;

d) provvedere a far compilare i periodici questionari OCSE (previsioni per settore ortofrutticoli, questionari prodotti lattieri, aggiornamento liste sementi, ecc.).

ECE

COMMISSIONE ECONOMICA PER L'EUROPA

In ambito ECE il Comitato FAO/URI segue, soprattutto, le attività del Comitato dei Prodotti Agricoli e del Comitato del Legno, nonché dei Gruppi di lavoro da essi dipendenti.

Nel corso del 1995 sono state segnalate ai competenti servizi del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e alle altre Amministrazioni interessate le riunioni di seguito indicate - svoltesi, in prevalenza, a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione - ed è stata curata la partecipazione alle stesse dei funzionari designati :

• COMITATO AGRICOLTURA

- 46^a Sessione : 20/23 novembre

• SETTORE NORMALIZZAZIONE

- 11^a Sessione del Gruppo di esperti sulla normalizzazione delle patate novelle da conservazione :

8/9 maggio

- 41^a Sessione del Gruppo di Esperti del coordinamento della normalizzazione degli ortofrutticoli freschi : 10/12 maggio

- 51^a Sessione del Gruppo di Lavoro sulla normalizzazione dei prodotti deperibili ed il miglioramento della qualità : 19/22 giugno

- Gruppo di lavoro delle Statistiche Alimentari ed Agricole in Europa :3/6 luglio

- 42^ Sessione del Gruppo di Esperti della normalizzazione dei prodotti secchi ed essiccati (frutta) :6/10 novembre

• COMITATO LEGNO

- 53^ Sessione :13/16 novembre

- 2° incontro a livello esperti sui seguiti della 2^ Conferenza sulla protezione delle foreste in Europa - Antalya (Turchia) :23/24 gennaio

- Riunione speciale per il progetto di studio sulle tendenze e prospettive del legno in Europa (ETTS-V) :
6/8 febbraio

- Viaggio di studio negli USA sulle risorse in latifoglie : 7/14 maggio

- 20^ Sessione del Gruppo di lavoro misto FAO/ECE forestali . 20/22 giugno

- Comitato misto della tecnologia, della gestione e della formazione forestale - Seminario sulla gestione degli ecosistemi, Prince George (Canada) :9/15 settembre

- Seminario FAO/ECE sulla costituzione di aziende agricole in Europa con estensione ai Paesi dell'Est

Rambouillet (Francia) :6/10 novembre

ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA NATO-UEO DURANTE IL 1995

La Segreteria NATO-UEO, istituita presso il Gabinetto del Ministro fin dal 1954, a seguito di precise disposizioni da parte delle competenti Autorità, costituisce "l'Organo Centrale per la Sicurezza" del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ed assicura la tutela del Segreto di Stato. La Segreteria, in collegamento con le autorità civili e militari a ciò chiamate, predispone, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, sia sul piano nazionale che internazionale, le misure atte a soddisfare gli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Alleanza Atlantica.

Come di consueto, la Segreteria NATO-UEO è stata impegnata nei collegamenti con altre Amministrazioni civili e militari dello Stato ed ha assicurato la partecipazione alle riunioni presso la sede centrale di Bruxelles (17/18 gennaio, 6/8 giugno e 11/15 settembre), rispondendo anche a numerosi questionari concernenti gli approvvigionamenti agroalimentari nel nostro Paese e collaborando a studi inerenti la Sicurezza Alimentare dei Paesi alleati.

Inoltre, l'Ufficio ha curato la preparazione del Seminario sulle risorse vitali che si è svolto dall'11 al 13 settembre a Minneapolis (Minnesota-USA) anche con la partecipazione di esperti interni ed esterni al Ministero.

CONSIGLIO D'EUROPA

In analogia a quanto fatto per le altre Organizzazioni internazionali, anche per il Consiglio d'Europa questo Ufficio ha assicurato la partecipazione di funzionari qualificati del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali alle riunioni dei Gruppi di lavoro che studiano i problemi attinenti all'agricoltura e alla protezione dell'ambiente.

In particolare questo Ufficio ha assicurato, per l'Italia, tutta l'attività connessa alle Agenzie nazionali del Centro Naturopo, vale a dire : diffusione delle pubblicazioni e dei periodici del Centro (Naturopa e Notiziario Natura), provvedendo, per questi ultimi, anche al Servizio abbonamenti ; raccolta, per il Centro, di informazioni e documentazione ; redazione del Rapporto nazionale di attività.

L'Ufficio ha inoltre assicurato la partecipazione italiana alla 28^a Sessione annuale delle Agenzie Nazionali (Strasburgo: 6/7 novembre 1995), nel corso della quale tutte le Agenzie hanno presentato un rapporto sullo svolgimento, su piano nazionale, dell'"Anno Europeo per la Conservazione della Natura" (AECN 95), dedicato in particolare alle zone non protette.

Allegato n. 1

**Intervento del Ministro Walter Luchetti alla Conferenza
Mondiale della F.A.O.**

Sono particolarmente felice ed onorato di partecipare ai lavori di questa Conferenza, il più importante organo della FAO, in qualità di rappresentante del Governo del Paese che, da più di quarant'anni, ne accoglie la sede sul suo territorio.

Sono passati pochi giorni da quando abbiamo celebrato nella città di Quebec, città in cui per la prima volta si riunì la Conferenza ministeriale, il cinquantesimo anniversario dell'Organizzazione, impegnandoci solennemente a continuare l'azione necessaria per realizzare i principi fondamentali di giustizia e di solidarietà che i nostri Governi firmarono nel 1945.

I meriti acquisiti dalla FAO in questi lunghi anni sono conosciuti da tutti e noi ne abbiamo ampiamente parlato durante le riunioni in Canada : quindi non mi sembra opportuno soffermarmici ancora.

Un lungo cammino è già stato percorso durante le stesse riunioni del Canada.

Il tema della sicurezza alimentare ha occupato negli ultimi anni crescenti spazi nel dibattito politico internazionale. Negli anni Ottanta le crisi alimentari

che hanno colpito ripetutamente alcuni Paesi in via di sviluppo hanno reso manifesta la debolezza strutturale dell'economia agroalimentare mondiale, caratterizzata da un evidente paradosso. Da un lato, infatti, nell'emisfero settentrionale emergevano con prepotenza i problemi delle eccedenze strutturali, agricole e alimentari dei Paesi sviluppati, i cui governi sono stati impegnati a risolvere il dilemma della necessità di sostenere il reddito agricolo senza andare incontro a crisi di sovrapproduzione. Dall'altro, nell'emisfero meridionale, i Paesi più poveri convivevano con una strutturale situazione di scarsità alimentare che ha spesso assunto l'aspetto di vere e proprie crisi alimentari. Tale paradosso, che vede coesistere nel sistema agroalimentare mondiale eccedenze da un lato e scarsità dall'altro, ha messo senza dubbio in crisi il vecchio paradigma della sicurezza alimentare, secondo il quale la sicurezza alimentare è garantita da una disponibilità mondiale di alimenti pari ai fabbisogni alimentari del globo. La persistente scarsità alimentare in alcuni Paesi più poveri ha inoltre denunciato la debolezza di alcune delle politiche di sviluppo agricolo perseguite nei decenni precedenti, che hanno avuto successi parziali e distribuiti, dal punto di vista geografico, a "macchia di leopardo".

I considerevoli progressi registrati in questi ultimi decenni in termini di crescita della produzione agricola, e pertanto di disponibilità alimentari, non sono riusciti tuttavia ad eliminare le difficoltà formidabili di un gran numero di Paesi - principalmente ma certo non solo nell'Africa a Sud del Sahara - per quanto riguarda tanto le disponibilità quanto, e soprattutto, l'accesso agli alimenti da parte dei gruppi sociali più deboli. Troppi Paesi e troppe persone subiscono ancora gravi limitazioni su questo fronte e la FAO continua ad avere un ruolo fondamentale

nell'assistere i singoli Paesi e l'intera comunità internazionale negli sforzi per superarli.

La cooperazione con la FAO è per l'Italia una tradizione più che consolidata che ci pone ai primi posti tra i Paesi donatori, con la realizzazione congiunta di oltre 150 progetti di sviluppo dal 1979 ad oggi (in Africa, America Latina e Asia) per un totale di circa 400 milioni di dollari.

Tra i settori di collaborazione, il filone della "sicurezza alimentare" è stato sempre presente, con la realizzazione di numerosi progetti, sia di sviluppo rurale integrato sia di istituzione di sistemi di "allerta precoce" per la previsione dei raccolti e le informazioni agli agricoltori.

A questi vorrei ora aggiungere dandogli il mio più convinto sostegno il programma di sviluppo della sicurezza sementiera, programma che senza alcun dubbio potrà assicurare un notevole aiuto alla sicurezza alimentare nei Paesi bisognosi, pur nel rispetto di un'agricoltura durevole. Infatti, oltre che a garantire un più rapido accesso alle sementi certificate o commerciali delle varietà migliorate, il programma prevede un particolare impulso alla conservazione ed anche alla utilizzazione della diversità genetica attraverso le applicazioni delle biotecnologie.

Tengo a questo punto ad esprimere il nostro particolare apprezzamento al Direttore Generale, Signor Diouf, per il rinnovato impegno della FAO sul fronte della sicurezza alimentare, certo per la permanente urgenza dei bisogni, ma soprattutto della ricerca di strategie che servano a soddisfare le esigenze delle popolazioni oggi più bisognose, nel rispetto dei diritti delle generazioni future.

Il "Programma speciale in appoggio alla sicurezza alimentare" fa parte di questo rinnovato impegno della

FAO ed offre una proposta di azione che, pur certamente migliorabile attraverso una più articolata interazione tra FAO, Paesi riceventi e Paesi donanti, costituisce sin d'ora solida base di intenti e di impianto.

Condividendo gli obiettivi dello "Special Programme", abbiamo sin dall'inizio aperto un dialogo con la FAO che ha portato ad una migliore articolazione di certi temi fondamentali. Questo processo di studio e revisione congiunto ci ha convinto dell'importanza della iniziativa per il suo carattere "pilota", per quanto riguarda la priorità che viene data al coordinamento e valorizzazione di tutte le esperienze sin qui realizzate nel settore, nonché all'esecuzione locale e all'approccio partecipativo necessari per garantire un buon terreno di base per la realizzazione dei diversi progetti.

Il nostro Paese si è pertanto impegnato a sostenere lo "Special Programme" in particolare in alcuni tra i più bisognosi Paesi africani, quali ad esempio l'Etiopia e l'Eritrea, i cui primi risultati saranno trattati nel corso del Vertice di Roma nel novembre 1996.

Tengo a ribadire che l'Italia parteciperà col massimo impegno sin dalla fase preparatoria (anche nella veste di Presidente dell'Unione Europea nel primo semestre del prossimo anno) cercando di svolgere nel migliore dei modi il delicato ruolo di Paese ospite di un evento così importante.

Inoltre la cooperazione italiana ha allo studio sul canale multilaterale, in collaborazione con la FAO, ma anche con le altre due agenzie agricole, PAM e IFAD, iniziative non incluse nello "Special Programme", ma ad esso ispirate, in Mozambico, Angola e Somalia.

Vorrei ora aggiungere taluni elementi più propriamente tecnici : si tratta di aspetti del problema già conosciuti e che bisogna qui sottolineare.

Ormai, tutti hanno aderito alla visione "globale" del problema della sicurezza alimentare e al suo stretto legame con quello dello sviluppo. Inoltre, credo che, in questa fase della storia umana, la preponderanza degli aspetti economici della questione alimentare è innegabile, aspetti che sono legati all'efficacia delle strutture di sviluppo su scala planetaria in relazione a quelli più propriamente tecnologici.

E' l'effetto della fase di transizione che le società stanno attraversando e che vede tutti i Paesi del pianeta impegnati a ridisegnare la loro struttura ed il loro ruolo in un mondo più grande e, nello stesso tempo, più piccolo e più uguale, informato ma non ancora pronto ad affrontare i suoi problemi.

Mi sembra evidentemente necessario lavorare con accanimento all'interno delle grandi assemblee internazionali durante una fase nella quale siamo meno autonomi, ma più responsabili; anche le grandi Organizzazioni internazionali hanno constatato la profonda differenza tra la loro attività attuale e quella del passato, con una complementarità oggettiva delle loro azioni.

La cooperazione è una necessità dei Paesi a livello internazionale; essa può prodursi sia in maniera solidale, sia in maniera forzata, attiva o passiva, ma si tratta di un aspetto della scena politica che bisogna assolutamente considerare; tutti i Governi devono rendersene conto.

Oggigiorno è impossibile programmare una politica alimentare senza entrare parallelamente nel vivo del soggetto del problema importante dell'armonizzazione delle politiche internazionali, nel rispetto e nella tutela delle risorse, e senza realizzare una grande organizzazione di commercio.

Il commercio ha, da sempre, significato prosperità e cultura per i popoli e questa carta offre delle capacità che, fino ad oggi, sono state poco valorizzate.

E' un'operazione complessa e dal cammino lungo e difficile, sul quale abbiamo e stiamo per fare i nostri primi passi e che deve vederci pronti al dialogo ed alla mediazione responsabile.

Nel campo tecnico, dobbiamo fare ancora dei grandi passi. Se guardiamo il passato e se analizziamo le statistiche secondo la media aritmetica, ogni individuo ha oggi a disposizione più di 2.700 calorie al giorno, contro le 2.300 disponibili all'inizio degli anni Sessanta e solo, prima della generazione attuale, l'80% della popolazione dei Paesi in via di sviluppo aveva delle disponibilità alimentari insufficienti, mentre la quota di indigenza è attualmente ridotta al 20%.

Ma possiamo accontentarci di queste cifre e dire con soddisfazione che, al giorno d'oggi, "solo" 800 milioni di persone sono sottoalimentate nel mondo? Evidentemente no.

Vorrei essere più ottimista di coloro che affermano che è sempre più difficile che la produzione alimentare possa sostenere questo ritmo di crescita delle popolazione e dei bisogni delle società; è vero che questa analisi tiene conto del fatto che le produzioni di base sono quasi raddoppiate negli ultimi trent'anni, ma ciò si è avuto con un rallentamento costante della crescita delle produzioni primarie degli ultimi quindici anni e, contemporaneamente, i fenomeni di inquinamento e di distruzione delle risorse hanno minato la capacità produttiva di molte zone.

Privilegiare soluzioni che tengano conto del fattore umano implica la chiave del cambiamento; da questo punto di vista, le questioni concernenti le produzioni cerealicole sono esemplari.

L'Unione Europea ha mostrato come, gestendo la politica agricola in maniera flessibile, può aprirsi al mercato senza abbandonare i suoi produttori.

Ma più importante è che un processo di sviluppo durevole viene iniziato in tutti quei Paesi a basso reddito, mobilitando gli investimenti e le energie nei campi che possono dare un ruolo ed una identità nel quadro del sistema economico mondiale e che ridanno alle popolazioni la voglia di essere promotrici del loro sviluppo.

Vorrei concludere ricordando anche che, benchè ottimista sulla possibilità di trovare soluzioni, non mi illudo sulla facilità di arrivarci. Ma è giustamente in queste occasioni che l'essenza profonda di ciascuno di noi viene a galla con la sua capacità di credere a degli ideali e di perseguirli.

Spero che troveremo tutti la forza di farlo.

Allegato n.2

Vertice Mondiale dell'Alimentazione.

Signor Presidente,

La Delegazione italiana vorrebbe anzitutto sottolineare l'importanza che il nostro Governo annette al pieno successo del Vertice Mondiale dell'Alimentazione, che avrà luogo a Roma nel novembre 1996.

Esprimiamo il nostro apprezzamento per la stesura della Dichiarazione e del Piano di Azione che saranno sottoposti al Vertice e per i documenti tecnici già preparati, o in fase di preparazione, che certamente contribuiranno a far sì che il vertice abbia obiettivi ben definiti.

Condividiamo il punto di vista espresso dal porta parola dell'Unione Europea a nome dei suoi Stati Membri, e cioè che il testo finale della dichiarazione e del piano d'azione dovrebbero essere ulteriormente migliorati tenendo conto dei suggerimenti avanzati nel recente Incontro Ministeriale a Quebec e dei risultati delle conferenze regionali che si terranno il prossimo anno.

Abbiamo apprezzato l'analisi contenuta nel documento "Gli investimenti in agricoltura, evoluzione e prospettive", che fornisce cifre indicative degli investimenti addizionali privati e pubblici che sono necessari, ogni anno, per i prossimi due decenni, per far sì che la produzione alimentare nelle Nazioni in via di sviluppo faccia fronte alla crescita della popolazione e alla domanda di mercato.

Negli ultimi decenni, la produzione agricola mondiale ha avuto una forte crescita. Comunque, l'aumento della disponibilità di alimenti a livello globale non sembra sufficiente per risolvere il problema della sicurezza alimentare in determinate Nazioni.

In particolare, i Paesi della regione sub-Saariana continuano ad avere difficoltà sia nell'accesso agli alimenti per i poveri delle zone rurali ed urbane che nel complessivo approvvigionamento alimentare interno.

Il processo di internazionalizzazione dell'economia mondiale sta coinvolgendo fortemente l'agricoltura. Gli accordi dell'Uruguay Round sono un passo importante di questo processo.

Tali accordi avranno di sicuro effetti sulla posizione dei Paesi in via di sviluppo con deficit alimentare: alcuni potranno trarne vantaggi ed avere un accesso più facile al mercato; altri dovranno far fronte ai crescenti problemi.

In questo contesto, la FAO ha un ruolo fondamentale nel dare assistenza alle nazioni a basso reddito e con deficit alimentare.

Gli sforzi che tendono ad aumentare l'approvvigionamento alimentare in un breve e medio termine potrebbero implicare il rischio di aumentare la pressione sulle economie già deboli. Dobbiamo evitare danni irreversibili all'ambiente, assicurando sia la sopravvivenza che lo sviluppo per le generazioni future. Dobbiamo scegliere le strategie sostenibili per lo sviluppo agricolo e per la sicurezza alimentare.

Perciò, il rinnovato impegno della FAO a migliorare la sicurezza alimentare nel mondo è particolarmente significativo. Il Programma Speciale in appoggio alla sicurezza alimentare può rappresentare un contributo molto importante per far fronte a tale problema.

Il Programma Speciale fornisce sia una metodologia che proposte di intervento che possono stimolare una

interazione più articolata tra la FAO e le nazioni beneficiarie e donatrici. Questa interazione renderà possibile alcuni miglioramenti delle azioni specifiche e una convalida dell'approccio in generale.

Alcuni miglioramenti possono essere collegati ad una attenzione più esplicita alle condizioni macroeconomiche e settoriali richieste per raggiungere gli obiettivi generali del Programma. In altre parole, il Programma Speciale dovrà aumentare la produzione alimentare ma dovrà anche migliorare l'accesso all'alimentazione.

La cooperazione tra la FAO e l'Italia ha una lunga e solida tradizione: l'Italia è una dei più importanti donatori, avendo contribuito e collaborato con la FAO nell'attuare più di 150 progetti di sviluppo, dal 1979 fino ad oggi. I progetti sono stati portati avanti in Africa, in America Latina ed in Asia, utilizzando un totale di 400 milioni di dollari statunitensi.

Molti dei progetti summenzionati tendono a migliorare il problema della sicurezza alimentare attuando sia progetti di sviluppo rurale integrato, sia sistemi di allarme rapido.

Per la Delegazione italiana, il Programma Speciale rappresenta un impegno molto stimolante: ne abbiamo seguito ed approfondito, fin dalla prima formulazione nel 1994, la sua metodologia ed i contenuti applicati a 15 Paesi a basso reddito e con deficit alimentare.

La Delegazione italiana, che condivide gli obiettivi del Programma Speciale, ha iniziato un dialogo aperto con la FAO per dare più enfasi e dettagli ad alcuni temi e componenti specifici. Tale processo di studio e revisione congiunta dimostra l'importanza del Programma Speciale, in particolare quando sottolinea: